



Liste d'attesa, dl promosso a metà da ordini e sindacati

Un decreto luci e ombre quello sulle liste d'attesa. Il superamento del tetto di spesa, misura senz'altro positiva, è però soggetto a una metodica farraginosa, che rende incerti tempi e risultati, condizionato com'è dalla congruità dei fondi delle regioni, di cui nove nemmeno riescono a garantire i Lea e due sono commissariate da tempo immemorabile. È l'opinione di Anaa Assomed, il sindacato dei dirigenti medici, intervenuto ieri in audizione al Senato sul ddl di conversione del dl 73/2024. Oltre ad Anaa, sono intervenuti davanti alla commissione affari sociali i rappresentanti di: Federsanità, Europa donna, Fiaso, Confcooperative, Onws, Confimi industria e la federazione nazionale Tsrn e Pstrp.

«Rispetto alle richieste che, con forza, abbiamo avanzato, ci appare un decreto con luci e ombre», le parole del segretario nazionale Anaa Assomed Pierino di Silverio. «Il limite maggiore è quello di assumere i tempi di attesa come variabile indipendente rispetto alle risorse e al numero dei professionisti chiamati ad assicurare la cura e non solo la prestazione», ha spiegato di Silverio, «lasciando credere che la semplice apertura degli ambulatori il sabato e la domenica basti a convincere il medico che già lavora più di 60 ore settimanali, dal lunedì al venerdì, a lavorare ancora. Senza contare che, alla faccia dell'urgenza, richiede otto decreti attuativi per potere dispiegare i suoi effetti».

Anche per Teresa Calandra, presidente della Federazione nazionale dei tecnici sanitari di radiologia medica e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione, il decreto presenta aspetti positivi e negativi: «pur comprendendo che nell'immediato una delle limitate soluzioni concretamente percorribili per ridurre le liste di attesa sia quella dell'incentivazione economica a favore dei pochi professionisti presenti, nel medio periodo se ne devono ricercare di strutturali, tra cui la previsione di un loro adeguato numero, opportunamente calibrato in funzione della loro specifica competenze e, quale contributo altrettanto importante, l'adozione di modelli organizzativi innovativi che consentano di valorizzare a pieno le risorse umane disponibili».

— © Riproduzione riservata — ■

